

F. Serafin  
A. 1968

Tullio Serafin si spense a Roma il 3 febbraio 1968, nel suo appartamento di via Richelmy n. 8, dove si era ritirato a vivere tra i suoi ricordi, assistito amorosamente dalla sua governante Rosa Slavi. La sua salute si era fatta cagionevole, anche se la mente lo sosteneva come prima. Un collasso cardiaco pose fine alla sua luminosa esistenza.

La sua scomparsa suscitò una vasta eco di dolore. Il presidente della Repubblica Saragat manifestò pubblicamente il suo cordoglio. Così il presidente del Consiglio Moro, il ministro per il Turismo e lo spettacolo Corona e quello dell'Istruzione Gui. Il rito funebre si svolse in S. Maria degli Angeli, dove il complesso del teatro dell'Opera di Roma eseguì brani dell'*Opera* 59 di Beethoven e il coro diretto dal maestro Boni cantò la Messa di Requiem del Perosi.

Ai funerali intervennero numerosi rappresentanti del mondo dello spettacolo: i maestri Bongianchino, De Fabritiis, Vitale, Mannino e Mortari; i cantanti Gianna Pederzini, Elena Nicolai, Tito Gobbi e Renato Cioni; il regista Zeffirelli e il coreografo Milloss.

*« In Tullio Serafin non ricordiamo solo il musicista di razza, il grande direttore d'orchestra, ma anche l'amico sincero al quale ci siamo sempre rivolti fiduciosi per avere un consiglio prezioso, un incoraggiamento. La morte del maestro è un lutto per tutta la cultura musicale italiana ».* Così disse, tra l'altro, ricordando la figura del grande cavarzerano, il dott. Palmintessa.

Sopra il tumulo era stata posta la famosa bacchetta con la quale Serafin aveva diretto le più grandi orchestre del mondo: in Italia, nelle due Americhe, in Inghilterra, in Germania, in Francia in Giappone, nel Sud Africa. Dopo la cerimonia funebre, la salma venne tralata a Cavarzere e sepolta a Rottanova per volontà dell'estinto. Al rito funebre nel duomo di S. Mauro assistettero anche la figlia Vittoria Serafin, con il genero Roberto Villa e il nipote Cesare Conte.